

Comitato No Rigassificatore

Perché il No ha stravinto

Nel ribadire il nostro impegno nella lotta contro l'impianto di rigassificazione a Porto Empedocle, intendiamo comunicare le nostre valutazioni sul significato del voto espresso dai quasi 7000 agrigentini che tra il 17 e il 22 aprile si sono recati alle urne.

Innanzitutto confermiamo la convinzione che la data scelta dal comitato fosse la sola praticabile. L'ipotesi avanzata da qualcuno di indirla a giugno è apparsa assolutamente inopportuna, in quanto per quella data è previsto l'inizio dei lavori di realizzazione dell'impianto.

La verità che gli agrigentini devono conoscere è che il consiglio comunale di Agrigento ha avuto tutto il tempo e numerose sollecitazioni per indire un referendum consultivo. Forse non tutti sanno che la maggior parte dei consiglieri ha votato contro l'indizione del referendum in data 12/02/2008 (più di un anno fa). Coloro che hanno in quella circostanza espresso parere contrario al referendum non hanno alcuna credibilità quando attaccano la consultazione appena conclusa, ritenendola inutile e tardiva.

Noi siamo convinti che i 7000 agrigentini che hanno votato contro il o a favore del rigassificatore di Porto Empedocle offrano un ottimo spunto di riflessione su quella che è la volontà dei cittadini.

È evidente, infatti, che molti dei favorevoli hanno disertato le urne, temendo di contribuire ad accreditare una consultazione popolare che sapevano di perdere.

Molti dei contrari, invece, hanno subito un bombardamento psicologico volto a sottolineare l'inutilità della consultazione. Al contrario era abbastanza evidente che essa sarebbe riuscita, tanto per cominciare, a mettere i fautori del rigassificatore nella scomoda posizione di aver deciso o avallato con il silenzio la realizzazione di un'opera altamente impattante e tecnologicamente superata (esistono ormai da anni le navi che rigassificano a bordo) contro la volontà della gente.

Alcuni sostengono che il numero dei votanti è troppo basso per essere attendibile l'esito del voto. Noi riteniamo che sia vero esattamente il contrario e proveremo di seguito a spiegare le nostre ragioni, basate su dati di fatto.

È un dato di fatto, innanzitutto, che la campagna elettorale si sia svolta, a parte qualche rara e pregevole eccezione, in un clima di oscurantismo mediatico. È stato evidente da subito che, in linea con quanto successo negli ultimi due anni, i principali organi di informazione locale e regionale avrebbero riservato pochissimo spazio a quella che è senza dubbio una questione epocale. Ciononostante l'ostinata caparbia dei promotori della consultazione è riuscita a far raggiungere un risultato di partecipazione perfino superiore a quello dell'ultimo referendum nazionale.

Evidentemente dalle nostre parti, quando non ci sono in ballo candidature e carriere politiche, i partiti dimenticano di svolgere il ruolo di promotori della partecipazione dei cittadini alla vita democratica. Di ciò terremo conto al momento opportuno.

In secondo luogo, le settemila persone che sono andate a votare lo hanno fatto in contrasto con le pavidie indicazioni di quasi tutti i rappresentanti (?) del popolo agrigentini. Un'affluenza del 15% esprime, dunque, un grande successo da parte di un gruppo spontaneo e poco organizzato.

Ancora, il numero dei seggi nel quale è stato possibile votare era di gran lunga inferiore a quello che di solito è messo a disposizione dell'elettorato nelle altre consultazioni (11 seggi contro i circa sessanta delle politiche, delle amministrative e dei referendum nazionali). Ciò ha permesso di risparmiare sui costi (appena € 3.500,00 secondo le dichiarazioni del sindaco), anche se ha comportato nel concreto l'automatica esclusione dal voto di tutti coloro che non avessero i mezzi per recarsi presso i pochi siti disponibili. Anche da questo punto di vista, gli organi di informazione non hanno saputo o voluto a nostro avviso garantire un servizio adeguato ai cittadini, insistendo pochissimo (o per nulla) sulla dislocazione dei seggi. Inquietante è stata poi la disinformazione sull'andamento delle operazioni di voto.

Sarebbe errato ritenere che i cinque giorni disponibili abbiano in qualche modo azzerato il deficit di seggi. Un calcolo alla portata di chiunque mostra come le ore complessive di voto messe a disposizione degli elettori negli 11 seggi siano state appena 462, contro le 1680 di una normale elezione spalmata su due giorni e 60 seggi.

Da tenere in considerazione, infine, è il dato relativo ai fondi a disposizione del Comitato No Rigassificatore per portare avanti la campagna elettorale: si tratta di appena € 4500,00, raccolti attraverso la più classica delle collette tra i membri del comitato stesso. Con una cifra del genere, è stato un miracolo riuscire a far giungere a tanti cittadini le nostre ragioni. Sfidiamo i partiti a fare altrettanto.

A cosa è valso questo sforzo? A confermarci che la stragrande maggioranza degli agrigentini non vuole il rigassificatore. Da domani faremo valere le nostre ragioni forti del sostegno di almeno 6500 concittadini.